

Astronomo inglese: il cosmo pullula di buchi neri



Stelle, pianeti e galassie sono ben poca cosa: l'universo sarebbe composto almeno al 95 per cento da un numero quasi infinito di buchi neri.

Un test per controllare se il software è amico

Fino a ieri i test di controllo del software dovevano garantire soltanto la funzionalità. Adesso è necessario un requisito in più, cioè l'amichevolezza.

Uno studio sulla qualità della vita dei malati di tumore

L'Italia sta studiando il primo questionario concepito per malati di tumore italiani per valutare la qualità della vita di questi particolari malati.

Riciclaggio dei rifiuti: la Cina ne fa mattoni

La Cina ha trovato il modo di rendere produttivi gran parte dei cento milioni di tonnellate di spazzatura raccolte ogni anno nel paese.

Convegno con la Montalcini sulla sclerosi multipla

Metodologie per la riabilitazione cognitiva e motoria. Una nuova frontiera per le neuroscienze è il titolo del convegno promosso all'Irccs Santa Lucia per oggi e domani a Roma.

MARIO PETRONCINI

Dopo la presentazione del piano di riforma dell'amministrazione Clinton, quello della spesa sanitaria è diventato negli Stati Uniti l'argomento più controverso, secolare e criticato di questo scorcio di secolo.

Secondo le ultime stime la media ufficiale della spesa sanitaria pro capite negli Stati Uniti è di 2.882 dollari l'anno, tre volte superiore a 10 anni fa.

All'origine di questa spirale perversa vi sono diverse ragioni. Una di queste è il costo crescente degli ospedali.

Ovviamente c'è chi non vede di buon occhio la riforma sanitaria proposta da Clinton, temendo di avere tutto da perdere ad esempio la potentissima casta dei medici.

Un americano spende per la propria salute circa diecimila dollari l'anno e nonostante questa quota rilevante di contributo, la sanità è costata nell'ultimo anno al governo federale circa 700 miliardi di dollari.

PIERO ANTUONO CARLO GNETTI

Un americano spende per la propria salute circa diecimila dollari l'anno e nonostante questa quota rilevante di contributo, la sanità è costata nell'ultimo anno al governo federale circa 700 miliardi di dollari.

Un altro elemento importante è lo stile di vita, responsabile di molte malattie e problemi sanitari. Il dottor Maxwell Weingarten, primario di an-

discipline molto remunerative come l'ottalmologia, la chirurgia e l'ortopedia. Risultato: il medico generico e il medico di famiglia buono per tutti i mali stanno scomparendo, mentre c'è un surplus di medici specializzati in quelle discipline.

Non a caso alcune associazioni di categoria, come l'American college of physicians (80.000 membri) e quella dei medici di famiglia (72.000 membri), sono uscite dall'ama e hanno dato il loro appoggio alla proposta di Clinton.

stesia dell'ospedale Saint Francis e presidente dell'associazione medica della contea di Milwaukee (Wisconsin), ha individuato un certo numero di fattori di rischio responsabili della lievitazione dei costi sanitari.

Infine c'è un elemento banale ma non meno importante ai fini della spesa sanitaria: e cioè che viviamo più a lungo e per curare malattie legate all'invecchiamento, come ipertensione, disturbi del cuore, diabete, enfisema, cancro, ecc.

La potente casta degli specialisti è schierata contro la riforma

100 milioni di dollari per mettere sul mercato un nuovo farmaco o un nuovo strumento medico ottenuto l'approvazione della Fda (Federal drug administration).

Secondo il New England Journal of medicine, che è una delle riviste di medicina più prestigiose degli Stati Uniti, dal 25 al 30% delle spese sostenute negli ultimi dieci anni per il programma Medicare deriva dalle cure prestate durante l'ultimo anno di vita.

che hanno migliorato la qualità della vita, eliminato o minimizzato disabilità come la cecità o la difficoltà di deambulazione, mentre i progressi in campo farmacologico negli ultimi dieci anni, limitatamente all'anestesia, hanno ridotto la mortalità operativa da uno a 5.000 a uno a 25.000. Questo è l'aspetto positivo. Ma i costi sono altissimi. Occorrono più di

A questo proposito c'è un problema di carattere non solo economico ma anche etico che lo stesso presidente Clinton ha richiamato di recente: la necessità di razionare il trattamento terapeutico. Di cosa si tratta? Poniamo il caso di un malato terminale che continua a ricevere cure costosissime e utili solo a prolungare la vita di qualche settimana o mese, o ancora di un emofiliaco cui somministrare una medicina che favorisce la coagulazione del sangue, libera da hiv (il virus dell'Aids) con garanzia del 100%, ma disponibile in commercio al costo di 40.000 dollari, mentre altri preparati costano 400 dollari ma sono garantiti al 99%.

Che fare? In attesa di alternative meno costose e altrettanto valide dal punto di vista terapeutico, verso cui si stanno orientando molti ricercatori, la soluzione più semplice sarebbe quella di rifiutare il trattamento a quelle poche persone che usano un'entomologia di servizi estremamente costosi, in nome del bene pubblico e della salute dei loro figli e nipoti.

La riparazione di un difetto genetico e la chemioterapia sperimentati con discreto successo nella cura di una forma violenta della leucemia

Si tratta di patologie che rappresentano la principale causa di invalidità nel mondo ma in Italia sono considerate «acciacchi» degli anziani e non esistono reparti riabilitativi

Malattie reumatiche, l'età non c'entra

Le malattie reumatiche nel nostro paese sono considerate come ineluttabili «acciacchi» dovuti all'età. Così viene sottovalutata la prevenzione e non esistono reparti per la riabilitazione nonostante i danni invalidanti che queste patologie comportano.

GIANCARLO ANGELONI

«Le malattie reumatiche sono la principale causa di invalidità in tutto il mondo. Le condizioni reumatiche croniche comportano un considerevole carico sociale ed economico per tutte le società, e non solo per quelle in cui si è raggiunta un'alta attesa di vita.

tolari di farmacia. L'iniziativa, che prende il via in questi giorni, intende proporre una serie di messaggi rivolti al pubblico, durante tutto il periodo autunnale e invernale, attraverso manifesti esposti nelle sedici farmacie italiane.

«Siamo l'unico paese in Europa - ha affermato nel presentare la campagna Roberto Marcolongo, direttore dell'Istituto di reumatologia dell'Università di Siena e presidente della Lamar - che non ha apposto reparti di riabilitazione per i malati reumatici. Di più la stessa legge-quadro per l'assistenza ai portatori di handicap, del 1992, voluta dal ministro degli Affari sociali e pubblicizzata come un provvedimento che ci allinea in questo campo ai paesi europei più avanzati, ha escluso ancora una volta i malati reumatici, nonostante questi rappresentino da soli un quarto degli handicappati italiani. Ciò significa,

di fatto, ignorare il reale stato di salute del paese e quali siano le patologie di carattere permanente.

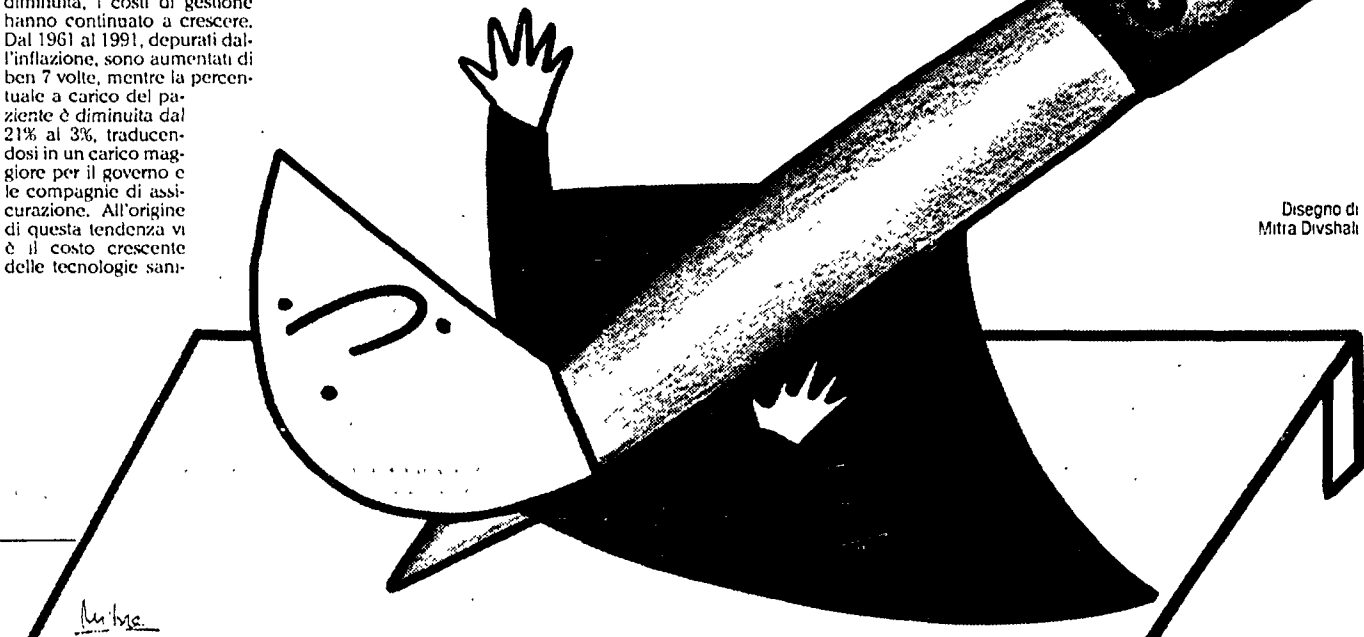
Il metodo è stato sperimentato sia in vitro che in test sui malati. Lo ha annunciato a Gerasaleme, in una lettura plenaria che ha concluso la conferenza europea di oncologia clinica, Laurent Degos, direttore del servizio di oncologia medica dell'ospedale Saint Louis di Parigi.

Un nuovo trattamento costituito dalla riparazione di un difetto genetico e da chemioterapia, ha dimostrato che una delle più gravi forme di leucemia (quella acuta promielocitica che colpisce gli adulti in particolare) può essere combattuta ottenendo più lunga sopravvivenza e migliori condizioni di vita.

La riparazione di un difetto genetico e la chemioterapia sperimentati con discreto successo nella cura di una forma violenta della malattia

ma e anche la scomparsa dei tipici sanguinamenti. La completa remissione è stata registrata nel 95 per cento dei malati, ma la rapida resistenza delle cellule anomale all'azione di ATRA e le ricadute della malattia hanno reso necessaria una strategia di sostegno con farmaci e fototerapia.

Nella sperimentazione che ha coinvolto numerosi centri di ricerca, ha detto Degos, è stato registrato un anno di vita senza ricadute nel 70 per cento dei pazienti rispetto al 50 per cento di quelli trattati con sola chemioterapia. Dopo tre anni il 68 per cento dei malati era ancora vivo e ancora in remissione della malattia. «Questi risultati fanno sperare che la leucemia si possa effettivamente curare e aumentare la possibilità che altri tipi di tumore possano essere controllati con questa tecnica», ha concluso Degos.



Disegno di Mitra Divshali